

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 43° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI VENERDÌ 22 APRILE 1983

Presidenza del Presidente GUALTIERI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina » (2250), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 486, 488, 489 e <i>passim</i>
CAPRIA, <i>ministro del commercio con l'estero</i>	488
FELICETTI (PCI) . . . . .	490
ROMANÒ (Sin. Ind.) . . . . .	489
ROSSI (DC) . . . . .	488
VETTORI (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	486

« Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 » (2254), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	483, 484, 486
CAPRIA, <i>ministro del commercio con l'estero</i>	486
de' COCCI (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	483, 485
FELICETTI (PCI) . . . . .	484, 485
VETTORI (DC) . . . . .	485

*I lavori hanno inizio alle ore 9,05.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 » (2254), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore de' Cocci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

de' COCCI, *relatore alla Commissione*. Dopo l'ampia esposizione sulla SACE (Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione) di alcuni giorni fa, in occasione del dibattito in Commissione sulle relazioni semestrali presentate dal Ministro del tesoro, cercherò ora di essere il più breve possibile. L'articolo 1 del disegno di legge, già approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati il 22 aprile, riproduce il quinto ed il sesto

comma dell'originario articolo 7 della legge finanziaria (con la conseguenza della necessità della loro soppressione in seguito all'approvazione del presente disegno di legge). L'articolo ora ricordato prevedeva anche la spesa di 100 miliardi di lire per il 1983, ma con un apposito disegno di legge, sottoposto al nostro esame il 14 marzo 1983, il Governo ha ritenuto di accelerare i tempi in previsione del più lungo *iter* per l'approvazione della legge finanziaria e dati, in particolare, i tempi tecnici necessari per assicurare l'effettiva disponibilità dei mezzi finanziari subordinata al ricorso al mercato. Questo scopo è stato raggiunto solo in parte in quanto, pur essendo stata approvata la legge finanziaria, permane la possibilità di un più rapido finanziamento dal punto di vista tecnico. La copertura del provvedimento viene assicurata con l'utilizzo di quota parte dello stanziamento del capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1983 — come risulta dall'articolo 2 concernente il fondo corrente — per far fronte agli oneri per interessi e ad altre spese connesse alle operazioni di ricorso al mercato. Dato che la sua utilizzazione è frazionata nel tempo, lo stanziamento dovrà poi essere reintegrato in sede di nota di variazione al bilancio. Come ho già ampiamente illustrato nella mia relazione svolta mercoledì scorso alla Commissione sulla SACE e nella relazione del senatore Petronio sulla tabella del Ministero del commercio con l'estero, nel 1982 abbiamo avuto un ristagno delle esportazioni; nel primo semestre del 1983 la situazione non sarà migliore; vi saranno soprattutto gravi problemi di liquidità per alcuni paesi produttori di petrolio come la Nigeria, la Libia, il Messico e l'Ecuador. Vi sarà l'impossibilità di pagare debiti esteri da parte di altri paesi come il Brasile, l'Argentina, il Venezuela ed il Messico. È noto che il bilancio della SACE per la prima volta ha registrato una grossa perdita netta; è altresì noto che la SACE ha grossissimi debiti da pagare per indennizzi: però, per quanto riguarda la liquidità, le disponibilità esistenti ammontano a 200 miliardi mentre il disavanzo reale oscillerà fra i 238 e i 291 miliardi. Quindi i 200 miliardi previsti dal di-

segno di legge in esame, pur essendo indispensabili, non sono ancora sufficienti.

Ci auguriamo pertanto che si studi il sistema di provvedere anche per l'immediato recupero di altri fondi e, soprattutto, per trovare il modo di assicurare un aumento automatico del fondo di dotazione, così come avviene in altri paesi, senza la necessità di dover creare volta per volta norme legislative come quella che è oggi al nostro esame di cui — ripeto — mi auguro la sollecita approvazione.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore de' Cocci e dichiaro aperta la discussione generale.

**F E L I C E T T I .** Signor Presidente, anche in vista della gravità della situazione che interessa il settore strategicamente rilevantisimo delle esportazioni, riteniamo di dover esprimere voto favorevole a questo provvedimento. La situazione è quella evidenziata anche dalla relazione svolta l'altro giorno dal senatore de' Cocci e alla quale lo stesso relatore della « leggina » che stiamo approvando oggi si è ampiamente richiamato.

Forse andrebbe sottolineato, come è stato rilevato nella recente assemblea degli industriali lombardi, che la situazione tende, più che al ristagno, al peggioramento nel settore delle esportazioni. Tutti i dati che si riferiscono all'andamento economico di questo settore nei primi mesi del 1983 esprimono segnali assolutamente allarmanti; per cui l'esigenza di una definizione di indirizzi strategicamente adeguati alla rilevanza del problema mi pare non possa non trovare l'accordo unanime di tutti noi.

Purtroppo l'ormai inevitabile — pare — scioglimento dell'VIII legislatura non ci consente nemmeno di avviare a conclusione il dibattito per il quale si era reso disponibile il ministro Capria e che avevamo cominciato a svolgere la scorsa settimana; dibattito che ci avrebbe consentito di approfondire le cause, all'interno della gravità della situazione economica complessiva, delle nostre inadeguatezze e delle nostre insufficienze in questo settore che certamente

ha bisogno, oltre che di nuovi indirizzi di politica economica, anche di un miglioramento sostanziale della strumentazione di supporto, della strumentazione incentivante le iniziative rivolte all'esportazione.

Dobbiamo rilevare (e per questo siamo senz'altro d'accordo nel varare rapidamente questo disegno di legge) che abbiamo corso il rischio, prendendo la strada del disegno di legge scorporato dalla legge finanziaria, di arrivare allo scioglimento anticipato della legislatura senza poter mettere a disposizione della SACE questi 200 miliardi che sono indispensabili, anche se noi li consideriamo ancora insufficienti, a dare il necessario respiro e la necessaria prospettiva di certezza all'attività di questo istituto. A proposito di questo, signor Presidente, vogliamo dire, anche se comprendiamo l'inutilità di queste osservazioni nel momento in cui siamo riuniti, che vi è la necessità (vogliamo dirlo come messaggio per i legislatori che ci succederanno) di un riesame approfondito della situazione della SACE e anche del Mediocredito centrale, cioè della strutturazione complessiva interessata a svolgere questa funzione di supporto nel settore.

Abbiamo perso molto tempo! Signor ministro Capria, lei sa che sui grandi indirizzi abbiamo sempre espresso solidarietà corpose rispetto alla linea che il suo predecessore e lei andavate portando avanti nel Parlamento e nel paese su questi grandi temi; però dobbiamo anche rilevare che si è perduta una quantità enorme di tempo. Penso alla conferenza nazionale sui temi dell'esportazione, tenutasi — credo — due anni fa, in cui venne messa a punto una serie di decisioni che sembravano doversi adottare nel giro di pochi mesi: siamo arrivati all'aprile 1983 e su questo insieme di progetti non siamo riusciti neanche ad avviare una discussione all'interno della Commissione industria entro la quale ognuno di noi avrebbe espresso la propria disponibilità a definire, il più rapidamente possibile, le questioni che emergevano e che sono ancora all'ordine del giorno, tra le quali — anche se non è la sola — quella del rifinanziamento automatico (e non attraverso « legghine » che si rincorrono) al credito all'esportazione.

d e ' C O C C I , *relatore alla Commissione.* È d'accordo anche lei!

F E L I C E T T I . Certamente, si dovrebbe arrivare ad un rifinanziamento automatico di un settore che ha bisogno di poter marciare senza la preoccupazione di non avere le necessarie disponibilità per portare avanti un processo di incentivazione e di sostegno all'esportazione.

Con questi elementi di preoccupazione, che ho voluto rapidamente ricordare, esprimiamo il parere favorevole del Gruppo comunista all'approvazione, convinti che la SACE abbia assolutamente urgenza di poter utilizzare rapidamente, per il pagamento degli indennizzi, questa somma che oggi mettiamo a sua disposizione. Bisogna considerare che già i segni si vedono nel paese: ho ricevuto infatti una serie di segnalazioni che mettono in evidenza come, non intervenendo, si determinerebbe il blocco dell'attività della SACE con un ulteriore aggravamento della situazione già preoccupante nella quale ci troviamo.

V E T T O R I . La larga convergenza che vedo profilarsi su questo disegno di legge è dovuta al fatto che anche mercoledì scorso questa Commissione ha trattato abbastanza diffusamente il problema del sostegno pubblico alle esportazioni. Mi sia consentito, però, notare che questo probabilmente avviene per la diffusa convinzione che la crisi italiana si possa superare nel breve e anche nel medio periodo unicamente con il ricorso massiccio alle esportazioni da parte di un paese che, tuttavia, non dispone nè di materia prime nè di altre notevoli risorse e ha bisogno di combinare bene gli elementi internazionali per poter — se non altro — mantenere la quota di mercato che ha conquistato nei migliori anni della sua presenza sul medesimo e, più di tutto, per assicurarsi anche il controvalore per le esportazioni di cui ha bisogno.

Per questo desideriamo confortare con il nostro voto favorevole questo provvedimento che ci auguriamo divenga al più presto legge dello Stato per sopperire alle necessità urgenti che ci sono state prospettate e di cui abbiamo diffusa conoscenza.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (22 aprile 1983)

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

**C A P R I A ,** *ministro del commercio con l'estero.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si rimette a quanto detto in precedenza dal relatore.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli.

**Art. 1.**

Il fondo di dotazione della SACE - Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è incrementato della somma di lire 200 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro nell'anno finanziario 1983.

In deroga al quinto comma dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il predetto importo di lire 200 miliardi è interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi.

**E approvato.**

**Art. 2.**

All'onere di cui alla presente legge si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**E approvato.**

**Art. 3.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**E approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**E approvato.**

\* \* \*

« **Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina** » (2250), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina », già approvato dalla Camera dei deputati. Prego il senatore Vettori di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**V E T T O R I ,** *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dando per scontata la conoscenza più generalizzata del problema, sia del gas algerino che del metanodotto Algeria-Tunisia-Italia, ne richiamerò sommariamente soltanto alcune connotazioni per giustificare il provvedimento che ci viene presentato e che è stato approvato in sede legislativa dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati in data 14 aprile 1983. Siamo anche in possesso del parere della 5<sup>a</sup> Commissione (bilancio) del Senato, espresso in data 21 aprile 1983, con qualche osservazione riguardante la copertura.

Con queste premesse mi richiamerò al contratto stipulato nel 1973 tra la SNAM e la corrispondente società SONATRACH per quanto riguarda l'utilizzo dei notevoli giacimenti di metano esistenti ai margini del Sahara. Questo contratto del 1973 è stato modificato e perfezionato nel 1977 e ciò ha dato luogo ad un notevole investimento superiore ai 2.000 miliardi di lire per la costruzione del metanodotto Algeria-Tunisia-Italia realizzato dallo Stato italiano. Questo metanodotto, anche se non viene utilizzato, ha un costo di gestione annua che si aggira intorno ai 120 miliardi di lire.

Nel febbraio del 1981 vi è stata una richiesta algerina di ridiscutere le condizioni ed il prezzo e si è dato inizio alle trattative estenuanti che registrarono contemporaneamente anche il crollo dell'interscambio tra i due paesi. A questo interscambio l'Italia è molto interessata anche per il tipo di tecnologia e di materiale che può fornire in parziale pagamento del gas che ritira.

Nel settembre del 1982 si è registrato un intervento governativo in seguito alla sospensione delle intese intersocietarie tra i due paesi e si è dovuto convenire un temporaneo prezzo che tiene conto delle richieste algerine ma anche di alcuni contratti che si erano nel frattempo stipulati, in modo particolare con il Belgio, con l'America e con la Francia.

In sostanza si tratta di dare alla SNAM una integrazione finanziaria temporanea per gli anni 1983, 1984 e 1985 e poi un saldo nel 1986 per bilanciare il divario temporaneo tra il prezzo che è stato ritenuto economico dalla nostra SNAM in relazione ai costi medi sostenuti e la richiesta di prezzo del gas algerino; l'integrazione finanziaria potrà avvenire su circa 20-23 miliardi di metri cubi di metano che si prevede di poter cominciare ad importare già dal secondo semestre del 1983. Infatti, si tratta di 20 miliardi di metri cubi come minimo e di 25 miliardi come massimo, secondo una certa formula di flessibilità trovata nell'ultimo contratto, con l'integrazione della cifra di 53 centesimi di dollaro per ogni milione di BTU corrispondenti a 26,50 lire al metro cubo.

Alla fine del periodo, nel 1985, è prevista la rinegoziazione dell'intero accordo sulla base del paniere di « otto greggi » e, quindi, con una certa possibilità che la concessione sia veramente temporanea e ci porti poi a livelli internazionali più adeguati, senza bisogno di questa integrazione che, tra l'altro, è fatta sulla base del corso convenzionale di 1.350 lire per ogni dollaro.

Esiste una analogia con un contratto della Francia (stipulato nel frattempo con l'Algeria) che è molto interessata all'interscambio con la ex colonia e, quindi, abbiamo anche un precedente al quale far riferimento

per la bontà dell'iniziativa che viene suggerita e per la giustificazione dell'integrazione.

È bene chiarire che l'importazione di gas algerino, che potrebbe raggiungere i 12 miliardi di metri cubi annui, si inquadra nelle previsioni del Piano energetico nazionale da noi recentemente approvato che prevede una riduzione che va dall'attuale 64-65 per cento di incidenza del petrolio sul nostro bilancio energetico globale fino al 51 per cento, e una contemporanea elevazione del 15,8 per cento attuale fino al 19 per cento di incidenza del gas.

E evidente che, se non si allarga l'offerta per soddisfare la domanda, si continuerà a garantire agli attuali utenti una rendita di posizione illegittima. È bene chiarire che con l'attuale prezzo e sovvenzione si arriverà ad un aumento di 6,50 lire al metro cubo che corrisponde al prezzo di cessione per uso industriale da parte della SNAM direttamente agli utenti. In questo quadro i 40 miliardi di metri cubi che verranno consumati secondo il Piano energetico nazionale sono per il 38 per cento destinati all'industria e per il 44 per cento all'utenza civile, passando da 7 a 10 milioni e mezzo di famiglie, cioè il 60 per cento della popolazione. Ciò comporterà, evidentemente, anche necessari investimenti in infrastrutture, stimati in 5.000 miliardi per la SNAM e in 5.000 miliardi per l'« Italgas », che si è molto impegnata nel Mezzogiorno; vi sarà anche occupazione, per otto anni, per 23.000 persone nonché per le 4.800 che resteranno impiegate nel settore.

Rimane il problema delle tariffe che verranno stabilite in relazione ai prezzi medi ed al completamento della nostra diversificazione di approvvigionamento di gas, con la adesione al metanodotto di Yamal.

Richiamato il programma energetico nazionale che prevede una diversificazione sia merceologica che geografica dei nostri combustibili, rimane unicamente da fare un accenno a quelli che sono gli aspetti finanziari del provvedimento. All'onere di lire 540 miliardi si provvede, per l'importo di lire 45 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1983, 1984, 1985 e 1986, mediante utilizzo delle maggiori entrate di cui al decreto-

legge 21 gennaio 1983, n. 9, convertito dalla legge 3 marzo 1983, n. 63, recante « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ». Per la residua somma di lire 360 miliardi, pari a 120 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1984, 1985 e 1986, si provvede mediante utilizzo di quota di pari importo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, recante « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ». Entrambi i provvedimenti si riferiscono alla fiscalizzazione dei ribassi che sono intervenuti nel prezzo internazionale dei combustibili, in particolare della benzina che è stata mantenuta ad un certo livello invece di seguire mese per mese il mercato internazionale.

Nel parere della Commissione bilancio si legge:

La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, non si oppone al suo ulteriore corso ».

Tuttavia si fa anche rilevare che l'aver trovato per buona parte (360 miliardi su 540 di onere complessivo nell'arco del periodo 1983-1986) la copertura finanziaria mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti da provvedimenti di fiscalizzazione della diminuzione del prezzo di alcuni prodotti petroliferi, presta il fianco a qualche perplessità ove si pensi alla incertezza circa il perdurare delle recenti, favorevoli condizioni verificatesi sul mercato internazionale del greggio (i cui prezzi in dollari — al netto dell'apprezzamento della valuta americana — sono da tempo cedenti) nonché al vincolo di destinazione, proclamato ufficialmente dai competenti Ministri, del « Fondo oscillazione » al fine di evitare che un rincaro del dollaro e/o del prezzo all'origine si traduca in un rialzo dei prezzi finali dei prodotti interessati.

Devo anche dire che gli importi suddivisi in cinque anni, col saldo nel 1986 al momento della rinegoziazione, sono abbastanza tenui, tali da lasciar credere che questa concessione sia effettivamente temporanea e sopportabile.

Invito pertanto, signor Presidente, signor Ministro, la Commissione ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge.

**P R E S I D E N T E** . Ringrazio il senatore Vettori per l'ampia relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**R O S S I** . I senatori democratici cristiani sono favorevoli all'approvazione del disegno di legge, pur non sottovalutando l'onere a carico dello Stato, per tre considerazioni: la prima è che ha comportato difficili trattative non riguardando esclusivamente l'aspetto mercantile del problema. In secondo luogo, con intelligenza si è voluto assicurare all'Italia un rifornimento differenziato di materiale energetico. Infine penso che nell'area del Mediterraneo un accordo di questo genere possa far tornare la fiducia nella parola del Governo italiano. Bene ha fatto il Governo a condurre in porto la trattativa.

**P R E S I D E N T E** . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**C A P R I A** , *ministro del commercio con l'estero*. Risparmio alla Commissione un ulteriore discorso su una materia che ha avuto vicissitudini così note ed ampie. Concordo con quanto ha detto il relatore e mi pare che una sintesi efficace della situazione sia stata quella del senatore Rossi che anche per questo ringrazio.

Gli obiettivi fondamentali sono proprio quelli di stabilire una certa politica nell'area del Mediterraneo, di riconquistare un'area di esportazione importante per il nostro Paese come quella africana, di avviare una politica di diversificazione delle aree di approvvigionamento energetico. Il carattere non esaustivo della fornitura pone poi il problema del metanodotto di Yamal e delle trattative che i paesi europei stanno al riguardo portando avanti; per noi il problema si connette a quello di un aggiornamento del fabbisogno energetico nazionale.

Concordando anche in questo con quanto ha affermato il relatore, vorrei infine tranquillizzare la Commissione circa le preoccupazioni espresse dalla Commissione bilancio, in quanto la copertura finanziaria assicurata risulta largamente capiente: la copertura stessa, ovviamente, costituisce un vin-

10ª COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (22 aprile 1983)

colo per il Governo ai fini delle future valutazioni sulle percentuali di fiscalizzazione dei prezzi petroliferi.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

**Art. 1.**

Relativamente alle importazioni di metano effettuate, sino al 31 dicembre 1985, in base al contratto previsto dalle intese intergovernative italo-algerine del 27 settembre 1982, è attribuita alla società importatrice, a carico del bilancio dello Stato e per il tramite dell'ENI, una integrazione finanziaria pari a lire 26 500.000 per ogni milione di metri cubi di metano come sopra importato, nel limite massimo di spesa complessiva di lire 540 miliardi.

Alla relativa erogazione si provvederà, a carico di apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, in ragione di quote trimestrali posticipate, il cui importo sarà a titolo di anticipazione pari a lire 45 miliardi per il trimestre avente scadenza al 30 settembre 1983, al quale si intendono riferiti anche i quantitativi eventualmente importati nel trimestre precedente; a lire 45 miliardi per ciascuno dei primi tre trimestri dell'anno 1984 ed a lire 60 miliardi per i primi tre trimestri dell'anno 1985.

L'importo delle quote relative all'ultimo trimestre degli anni 1983 e 1984 sarà determinato, nel limite di 45 miliardi ed a titolo di conguaglio provvisorio, sulla base dei quantitativi di metano algerino effettivamente importati nell'anno 1983 e, rispettivamente, nel biennio 1983-1984. L'importo della quota relativa all'ultimo trimestre dell'anno 1985 sarà determinato, nel limite massimo di lire 90 miliardi ed a titolo di conguaglio definitivo, sulla base dei quantitativi di metano algerino effettivamente importati nell'intero periodo considerato.

Alla erogazione di ciascuna quota si fa luogo previa presentazione, da parte della società interessata, di una dichiarazione re-

lativa ai quantitativi di gas importati nel trimestre di volta in volta considerato. Alla liquidazione ed erogazione delle quote di conguaglio relativo all'ultimo trimestre di ciascun anno si fa luogo previa presentazione, in originale o copia fotostatica, delle bollette doganali relative alle importazioni dell'intero periodo di volta in volta considerato.

**È approvato.**

**Art. 2.**

All'onere di lire 540 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, per l'importo di lire 45 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1983, 1984, 1985 e 1986, mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, convertito dalla legge 3 marzo 1983, n. 63, recante « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Per la residua somma di lire 360 miliardi, pari a 120 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1984, 1985 e 1986, si provvede mediante utilizzo di quota di pari importo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, recante « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito  
Passiamo alla votazione finale

**R O M A N Ò .** A nome della Sinistra indipendente annuncio il voto contrario. È chiaro che tutto si può giustificare, come hanno fatto il relatore, il senatore Rossi e il Ministro, ma non c'è dubbio che, praticamente, siamo di fronte ad una operazione economica sganciata dalla logica economica; non voglio, comunque, insistere su una questione già largamente discussa e illustrata in tutte le sedi in questi ultimi mesi.

